

BOLLETTINO della PARROCCHIA di S. BIAGIO

Redazione a cura di: Piera Bordini, Riccardo Rabaglio, Roberto Bianco e don Gabriele Leone **Pasqua 2017**



Benvenuti in casa Sua/Vostra!

«Pace a questa casa e a tutti i suoi abitanti!»

Quante volte ho detto questa frase entrando nelle vostre case durante le benedizioni ... saluto bello, perché eco del saluto ricorrente di Gesù Risorto ai suoi discepoli chiusi nel Cenacolo: «Pace a voi!».

Questo è l'augurio che, in occasione della mia prima Pasqua a san Biagio, rinnovo alle vostre case e a voi che le abitate, perché è di pace che anzitutto abbiamo bisogno e in particolar modo della pace che è venuto a portare Gesù e che rimanda a Dio, Verità, Vita, Libertà, Gioia, Pienezza ... Sono consapevole che questo augurio per alcune case è un aiuto e un invito a far crescere ciò che già si vive, mentre per altre case è quasi come uno schiaffo, perché le varie vicende della vita possono aver tolto gioia, amore per la verità, la vita, la libertà e a volte anche per il rapporto con Dio. Che questa Pasqua aiuti allora tutti noi a risorgere con Gesù, non tanto per far sparire i problemi, ma perché la luce che viene dal rapporto con Cristo dia calore e slancio per fare un passo in più con Dio e tra di noi, a partire dalla concreta situazione in cui viviamo e senza fuggire da essa.

Oltre alle parole il mio augurio si avvale anche di un segno: questo bollettino. In questo numero ho deciso di presentarvi un po' della vita di un'altra casa, che è sempre vostra, perché di tutti: la Casa di Dio dedicata a san Biagio.

Casa di Dio che è sì le due chiese, ma anche tutti gli altri spazi di cui la Provvidenza ci ha dotati in questi anni. Casa di Dio che è il cuore della "parrocchia", perché Casa-tra-le-case, Casa che vuole aiutare le vostre case ad essere sempre più case di Dio, case in cui e da cui si riverbera la luce della risurrezione di Gesù. Casa di Dio che sarà sempre più tale, dunque, quanto più l'aria delle vostre case (così come sono) animerà l'aria di questo complesso sito in via Rosselli 11.

Ah dimenticavo ... come ho già detto a molti di voi, il mio primo passaggio nelle vostre case è stato mooolto veloce, ma garantisco che il prossimo anno sarà un po' più tranquillo, inoltre chi volesse invitarmi per un "ripasso", per far due chiacchiere o anche solo per un the mi chiami pure, tornerò volentieri. Ed ora buona lettura: benvenuti a casa Sua/nostra!

Don Gabriele

P.S.: Le foto di copertina, del retro e alcune che trovi qua e là, sono relative al mio ingresso parrocchiale dell'11/09/2016.



LA SUA/NOSTRA CASA È CASA DI SANTITÀ

Già prima di entrare a san Biagio sapevo che era una Parrocchia antica, ma pian piano ho scoperto che l'antichità e la storicità sono tratti salienti di questa Casa e di chi la abita. Antichità che si respira in ogni dove nel vasto territorio di cui essa è responsabile e che coincide più o meno con il Vernato. Storicità che si respira anche nella chiesa antica e in vari elementi: uno su tutti il quadro “La deposizione del Signore” che è stato presentato la sera di sabato 4 febbraio, in una bella serata in cui si sono alternate letture, suonate d'organo e canti splendidamente eseguiti dal coro “Sette Note”.



Il dipinto che Boniforte Oldoni fece nel 1578 per l'altar maggiore della chiesa di San Biagio rappresenta dodici personaggi: alcuni legati alla tradizione evangelica della Passione di Cristo e quattro santi che furono nei tempi molto cari alla Comunità del Vernato di cui divennero in breve Protettori.

SAN BIAGIO medico e Vescovo cui è intitolata, da sempre, la chiesa parrocchiale del Vernato.

SANTA AGATA fu una delle più antiche rettorie del Vernato (insieme a San Biagio e Santa Maria di Campagnate) e per un certo periodo parrocchia del Vernato.

SAN SEBASTIANO cui era dedicata, insieme alla Madonna, una delle più antiche "Compagnie" di San Biagio.

SAN NICOLA DA TOLENTINO titolare della omonima Confraternita cinquecentesca nonché della chiesa ancora esistente in costa del Vernato.

Per lunghi anni il quadro rimase come ancona dell'altar maggiore fino al 1773, allorché si rifece l'altare maggiore con le colonne provenienti dal demolito altare maggiore della chiesa di San Nicola e il dipinto sostituito da quello attuale con la rappresentazione del martirio di San Biagio (opera di Giuseppe Maria Aureggio).

Riccardo R.

Tutti i personaggi del dipinto dell'Oldoni (dall'alto a sinistra)



- 1 - S. Sebastiano
- 2 - S. Agata
- 3 - S. Nicodemo
- 4 - S. Giovanni Ev.
- 5 - S. Nicola da Tolentino
- 6 - S. Maria V. Madre di Gesù
- 7 - Giuseppe d' Arimatea
- 8 e 9- Pie Donne
- 10 - Gesù Cristo deposto dalla Croce
- 11 - S. Maria Maddalena
- 12 - S. Biagio

LA SUA/NOSTRA CASA È CASA DI PREGHIERA

Entrando a san Biagio il Signore mi ha donato un confratello: don Aldo. La fraternità sacerdotale con lui è uno dei più bei doni che sto gustando, ma quello di cui ringrazio il Signore è anche la sua continua disponibilità a stare in chiesa. Se infatti in chiesa è bello poter stare un po' con Dio e anche bello poter trovare un fratello che ti aiuti a stare alla sua presenza e don Aldo è proprio questo. Ho chiesto dunque a lui di scrivere due righe su come "abita" la chiesa di san Biagio.

“Non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato” (Gv. 2,16). Con queste parole Gesù, quella volta, scacciò coloro che profanavano il Tempio di Gerusalemme e a noi vuole insegnare che ogni chiesa cristiana è “la casa della preghiera” dove incontriamo il Signore. Ho osservato in questi anni, soprattutto nei pomeriggi di lunghe giornate, numerose persone entrare nella chiesa antica di S. Biagio, con le più svariate motivazioni, ma alla fin fine desideravano fare una preghiera a modo loro. Alcuni cercavano il silenzio e il raccoglimento spirituale, altri una sosta nel loro itinerario di vita. Ora la chiesa di S. Biagio è aperta tutto il giorno, ma anche negli anni passati, quando era aperta solo al pomeriggio, ho visto entrare persone provenienti da ogni luogo del nostro Biellese. Mi è capitato di accogliere individui venuti da “chissà dove” per pregare insieme o per ascoltare alcune loro confidenze. La chiesa antica di S. Biagio è veramente “casa di preghiera” quindi come dice Gesù “casa del Padre mio”; ne sono veramente convinto perché non sono io che vado in cerca di “anime desiderose di Dio”, ma sono proprio loro che vengono in chiesa per gustare il si-

lenzio, per sfogarsi per le loro vicissitudini liete o tristi, per accostarsi al sacramento della Confessione, per versare qualche lacrima davanti al Tabernacolo. Non dimenticherò mai un afoso pomeriggio domenicale d'estate, quando un uomo dall'aspetto elegante e signorile partì da Torino per recarsi a Oropa come pellegrino e confessarsi al Santuario, ma non vi riuscì perché vi trovò processioni e una marea di gente, una tale confusione da non potersi avvicinare al confessionale. Scese a Biella, trovò il parcheggio antistante alla chiesa di S. Biagio completamente libero e la porta Oropa spalancata. Vi entrò e così poté refrigerarsi nel corpo ed accostarsi alla sorgente della Grazia nel sacramento della Confessione.

Vorrei citare un altro caso che ha commosso profondamente il mio cuore sacerdotale. Un giovane sacerdote proveniente dalla pianura milanese salì a Oropa e si imbatté anch'egli nella confusione dei Pellegrini e nelle cerimonie solenni del Santuario. Penso che la Madonna di Oropa gli abbia suggerito: “Va a S. Biagio, troverai ciò che cerchi”. Infatti nel pomeriggio scese, entrò in chiesa, si sedette vicino a me: “Per

favore mi confessa?” Quella confessione, molto sentita, è servita, senza alcun dubbio, più a me che a lui. Veramente la chiesa antica di S. Biagio è casa di preghiera come dice Gesù “casa del Padre Celeste”.

A volte noto che alcune persone entrano sbadatamente senza accorgersi della presenza eucaristica di Gesù e del sacerdote seduto lì in qualche banco, ma la maggior parte dei fedeli che fanno visita alla nostra chiesa sono consapevoli del motivo per cui si trovano davanti alla maestà di Dio.

Tanti entrano in chiesa nei silenziosi pomeriggi per essere solo loro a pregare e aprono la loro intelligenza e il loro cuore a Gesù. Cercano consolazione e conforto. Talune volte ho pianto con loro. Un giorno arriva una mamma desolata perché i suoi figli non vengono più a messa e con il rimorso di non essere

stata una buona educatrice. Incontro un papà disoccupato che non sa come finirà “il mese”. Qualcuno poi, credendo che non ci sia alcuno in chiesa ad ascoltarlo, prega ad alta voce, ma c'è anche chi adora Dio “in spirito e verità” (Gv 4,24), nel sospiro della preghiera. Certamente la chiesa antica non è un corridoio per entrare nella chiesa nuova: dobbiamo tutti insieme porre attenzione al saluto al Tabernacolo che custodisce il Signore Gesù.

Concludo con un augurio che faccio a me e a voi: accompagnare con la preghiera tutte quelle persone che si raccomandano a noi e coloro che incontriamo, anche casualmente, nella nostra vita.

Proprio questi momenti, se vissuti alla presenza di Dio, sono spesso il più bell'aiuto che Lui ci fa nel cammino verso il Cielo.

Don Aldo



Foto S. FIGHERA - BIELLA

LA SUA/NOSTRA CASA È CASA DI CARITÀ

Nella chiesa antica, in prossimità del presbiterio, si incontra anche un tipo particolare: fra' Galdino. Presenza che rimanda ad una presenza importantissima nella Casa di Dio dedicata a san Biagio: quella di chi si prende cura dei poveri e cioè le donne del Gruppo di Volontariato Vincenziano e gli uomini della Conferenza di san Vincenzo. Ho chiesto ad Anna, amica di fra' Galdino, di scrivere due righe sull'iniziativa legata a questo uomo e che è rivolta ad ognuno di noi.

Tre anni fa la Caritas Diocesana invitava le Parrocchie di Biella ad aderire al Progetto "Fra' Galdino" già avviato con successo nella Valle Elvo ed iniziato spontaneamente nella Parrocchia del Villaggio La Marmora.

Obiettivo: aiutare, con la raccolta di generi alimentari, le famiglie in situazione di necessità presenti sul territorio parrocchiale.

La nostra Parrocchia, insieme a quella di San Paolo e del Duomo, ha accolto l'invito e, dall'Avvento 2014, è iniziata la raccolta gestita dalle Volontarie Vincenziane che possono così preparare pacchi alimentari per le famiglie assistite, che nella nostra Parrocchia sono ben una settantina.

E' stata simpatica la scelta del nome "Fra' Galdino" che è un personaggio secondario dei "Promessi Sposi"; penso che parecchi, come me, siano andati a rispolverare le pagine del romanzo, riscoprendo le figure di Fra' Cristoforo o dell'Innominato, e il grande messaggio lasciatoci dal Manzoni: la PROVVIDENZA.

Fra' Galdino era il frate questuante che girava nelle case della zona chiedendo l'elemosina, si faceva dare noci per far-

ne olio per i poveri. Anche Agnese e Lucia, come tutte le persone semplici, condividevano il loro poco con chi aveva ancor meno di loro e, avendo bisogno di incontrare Fra' Cristoforo, Lucia spinge la madre a riempire ben bene la sacca di Fra' Galdino.

Anche noi, a San Biagio, da tre anni chiediamo il contributo di tutte le persone di buona volontà, ed è bello vedere gli scatoloni con il logo riempirsi negli orari delle Messe. Non sempre i prodotti raccolti durante il mese sono sufficienti per le necessità delle famiglie, ma, grazie anche alle offerte, si possono comprare i generi mancanti.

Le Volontarie del gruppo svolgono un'opera di grande valore umano perché è loro cura avvicinare le famiglie segnalate dai centri sociali, fare conoscenza, condividere le loro preoccupazioni e le loro gioie, e aiutarle con saggezza sia a livello di consigli sia economicamente. Periodicamente gli assistiti vengono in Parrocchia per incontrare le volontarie che condividono l'aiuto ricevuto dal Progetto Fra' Galdino in generi alimentari a lunga scadenza, come presentato dalla lista dei prodotti, e, se in famiglia ci sono bambini piccoli, anche con ali-

menti per l'infanzia e ... pacchi di pan-
nolini.

La Provvidenza di Dio passa attraverso
le nostre mani, se ci sarà perseveranza
continueremo in questa opera umana;
ciò che conta di più è la **fedeltà all'im-**

pegno: che sia settimanale,
quindicinale o mensile, **l'invi-**
to è mantenere la regolarità
dell'appuntamento. Si può
scegliere un genere alimentare
e portare sempre quello a sca-
denza fissa, così viene garanti-
ta la continuità, oppure procu-
rare i prodotti segnalati come
urgenze.

Quando Fra' Galdino torna-

va al convento con la sacca piena, in
cuor suo di certo ringraziava e lodava
Dio; non manchi anche a noi la gioia di
ringraziare e rendere lode a Dio, che è
Provvidenza per ciascuno di noi.

Anna



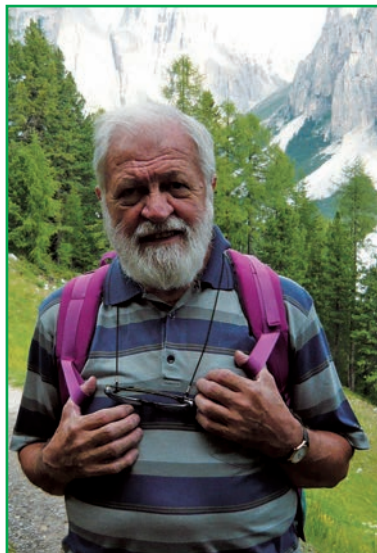
Foto S. FIGHERA - BIELLA

Per informazioni sul progetto diocesano cercare in internet

“fra galdino biella”

Per informazioni sul progetto parrocchiale contattare:

nrdnna@gmail.com tel. 339.8903400



D. EGIDIO MARAZZINA

Nato a Biella il 7.9.1941

deceduto a Biella il 20.04.2016

Cresciuto nella nostra parrocchia, nella quale è
stato anche vice-parroco.

D. Egidio sarà ricordato giovedì 20 aprile alle 21
con un evento al Teatro Sociale Villani e domenica
23 alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Biagio con la
S. Messa.

Sono inoltre in vendita presso l'associazione
“Dopo di Noi” e alla libreria Paoline e Robin i libri:
“Tra terra e cielo” (riflessioni)
“Dammi occhi limpidi” (poesie)

LA SUA/NOSTRA CASA È CASA DI SPERANZA

In questa Casa di Dio dedicata a san Biagio ho avuto un'altra bella sorpresa che mi ha dato tanta speranza: trovare una suora e non solo disegnata come fra' Galdino, ma in carne ed ossa.

Ogni consacrato/la è infatti segno di quel Regno di Dio che sta crescendo e che tutti noi aspettiamo. Lascio allora la parola a lei per dire come sta vivendo il suo essere "suora-tra-di-noi".

Richiesta di esprimere la mia testimonianza di consacrata all'interno della Parrocchia di san Biagio, mi pare importante risalire all'Identità Carismatica della mia Congregazione.

Io sono una suora di S. G. B. Cottolengo, con una sua peculiare specificità di servizio; il mio Istituto, pur non escludendo qualunque categoria di poveri, ha un carattere preminentemente educativo assistenziale sanitario, rivolto in particolare alle istituzioni della Piccola Casa. Ma volendo fare un po' di storia, il Santo Cottolengo mandò e addirittura in alcuni casi accompagnò egli stesso le sue suore nelle Scuole dell' Infanzia e in aiuto alle Parrocchie dove operavano, nella catechesi ai fanciulli, con gli ammalati, nell' animazione e servizio liturgico.

Personalmente arrivai alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo di Torino) in età giovanile, con una esperienza esclusivamente di oratorio; la mia sensibilità concreta mi orientava in tutt'altri lidi. Tuttavia la Piccola Casa, grazie ai racconti delle suore che erano nella mia Parrocchia di origine, suscitava in me un fascino particolare. Alla Piccola Casa ho scoperto il servizio ai poveri, ai disabili e agli anziani,

ma dopo gli anni di formazione iniziale sono sempre stata inviata in missioni educativo – pastorali: nella scuola e in parrocchia.

Interrogandomi sul significato del mio essere religiosa all'interno della realtà di Parrocchia:

- È presenza con uno specifico Carisma (di Istituto), che per me suora Cottolenghina è “fiducia e abbandono alla Divina Provvidenza “ ...
- È testimonianza di una scelta radicale per il Vangelo; “profezia” la chiama oggi Papa Francesco ...
- È collaborazione e unità di intenti e di confronto con i Sacerdoti della Parrocchia, essendo anch' io come loro lavoratrice nella “vigna del Signore” ...

Da un anno e mezzo per volontà di Dio, essendo stata mandata nella parrocchia di S. Biagio, cerco di vivere questi valori donando ai collaboratori laici, in semplicità, la ricchezza di esperienza e preparazione, non per sostituirli, ma per

affiancarli, sostenerli, aiutarli perché, a partire da tutto il bene che loro già hanno operato e realizzato, insieme possiamo puntare anche al meglio.

Lo **“svegliate il mondo”** a cui ci provoca Papa Francesco, oltre che aiutarci a riscoprire il vero senso della vita consacrata, ci indica il nostro posto e la nostra funzione, proprio nell'appartenere alla Chiesa Universale e locale:

“La principale testimonianza dei religiosi consiste oggi nell'essere veri credenti

che aiutano gli uomini e donne del nostro tempo a crescere nella vocazione cristiana e mostrano che è ancora possibile essere cristiani in pienezza, scommettendo tutto sul Vangelo”.

E mi colma di gioia pensare che questa ricchezza della presenza di una consacrata sia donata alla Parrocchia di S. Biagio.

Deo Gratias!

Suor Gianna



Foto S. FIGHERA - BIELLA

È online il sito della parrocchia

<http://sanbiagio.biella.it>

LA SUA/NOSTRA CASA È CASA DI CATECHESI

Un'altra bella sorpresa è aver trovato in questa Casa delle catechiste e dei "catecumeni" cioè bambini/e e ragazzi/e che vogliono approfondire il loro essere discepoli di Gesù. Momenti salienti di questo cammino sono i sacramenti della prima confessione, della prima comunione e della cresima ... lascio allora alle catechiste raccontare questi momenti e ad una novella catechista raccontare le sue impressioni su questi "primi passi".

Nel mese di Maggio 2016 una trentina di bambini della nostra parrocchia ha ricevuto la **Prima Comunione**. Negli incontri di catechismo sono stati guidati a conoscere meglio una figura, che speriamo sia diventata centrale nella loro vita: Gesù. Abbiamo insegnato loro i principi della fede cristiana, ma soprattutto abbiamo cercato di far loro comprendere che Gesù è il Figlio di Dio, che si offre per noi in forma visibile, seppur misteriosa, nell'Ostia; Gesù è un Amico speciale, presente nella nostra vita di ogni giorno, nei momenti felici e nei momenti difficili. I bambini non si sono

solo preparati per la Prima Comunione, ma anche per la prima Confessione; è importante comprendere che lungo il percorso della vita si possono fare degli errori, ma Gesù è pronto a perdonare chi si rivolge a Lui. La Prima Comunione rappresenta una "tappa" importante per ciascun cristiano, in cui si comincia a coltivare l'amicizia con Gesù nel proprio cuore. Auguriamo a questi bambini della nostra parrocchia di restare sempre quegli "angioletti" che sembravano alla celebrazione, con lo sguardo gioioso ed emozionato.

Incoronata e Simonetta



Foto S. FIGHERA - BIELLA

Elenco dei bambini che hanno vissuto la Prima Comunione l'8 maggio 2016

Barone Leonardo Nilesà	Le Rose Beatrice	Passaro Marta
Beccati Leonardo	Lopez Rita	Peretto Edoardo
Cassano Myriam Francesca	Macri Laura	Pierich Victoria
Deni Eleonora	Marasco Chiara	Ramella Emma
Deshani Dulmini Pathirage	Marfisi Gabriele	Rosin Davide
Ferrari Davide	Merolla Michela	Schiavo Aurora
Fiandaca Jasmine Michela	Negrila Angelica	Serra Nicole
Iacazio Eugenia	Nicastro Marta Mafalda	
Leonardi Francesca	Orefice Devid	

Oggi 6 novembre 2016, la nostra Comunità vive intensamente il dono della Confermazione per 19 ragazzi e 3 adulti, che concludono così il cammino di fede in preparazione al Sacramento. La chiesa è gremita per la presenza delle famiglie, degli amici e dei conoscenti, testimoni consapevoli dell'importanza di questo momento nella vita di cristiani dei cresimandi. I ragazzi, con dietro madrine e padrini, hanno preso posto nei banchi assegnati, che sembrano abbracciare idealmente l'altare: sui loro volti traspare grande emozione, che si scioglie nel canto di invocazione allo Spirito Santo. Il Vescovo ricorda che tutti i presenti sono accolti dal Signore, che vuole donare la voglia di vivere, perciò l'invito è per l'accoglienza reciproca a formare la Chiesa: la fede – come dice S. Paolo – non è di tutti, per questo dobbiamo perseverare nella preghiera, certi che il Signore ci conforterà e ci guiderà. Durante l'omelia sottolinea che la parola di Dio letta, ascoltata e accolta risuona nelle Comunità cristiane di tutto il mondo. Dio è presentato come il Dio della

vita e l'invito è quello di vivere intensamente la fede attraverso i Sacramenti. Commentando la prima lettura tratta dal secondo libro dei Maccabei, fa poi riferimento alle atrocità delle torture e all'eroismo dei primi quattro fratelli martiri, che professano la loro fede in Dio e nella vita oltre la morte: oggi non si vive quel tipo di persecuzione, oggi si scatena la derisione e viviamo in tempi in cui il paganesimo avanza e non è sempre facile proclamarsi cristiani. Ecco quindi l'importanza del sacramento della Cresima: è necessario essere confermati per vivere con maggior pienezza la propria fede.

Il Vescovo ricorda ora i due gesti esteriori attraverso cui verrà conferito il dono della Confermazione: l'imposizione delle mani con l'invocazione dello Spirito Santo e l'unzione con il sacro Crisma. Con il primo Dio promette il suo amore e la sua protezione sempre, come la mano della madrina e del padrino sulla spalla del cresimando assicura la loro presenza affettuosa e responsabile e l'impegno di trasmettere, con i ge-

nitore, i veri valori cristiani: la Cresima non è solo un dono da ricevere, ma da vivere ogni giorno con l'aiuto dello Spirito Santo. Con l'unzione crismale assicura il suo appoggio nonostante i limiti umani.

Ai cresimati l'augurio del Parroco, di

don Aldo e delle catechiste affinché lo Spirito Santo, che orienta le loro scelte e la loro vita, li aiuti a vivere con consapevolezza nella Comunità cristiana di appartenenza.

Piera



Foto S. FIGHERA - BIELLA

Elenco dei ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Cresima:

Antonello Benedetta Anna
Bello Parcianello Samuele
Bertoletti Giulia
Ciarletti Giacomo
Coda Zabetta Lorenzo
Coldesina Luca
De Rosa Loredana
Di Lauro Osvaldo

Falzone Giulia Aurora
Ferraro Giulia
Imperadori Davide
Lombardi Martina
Mazzola Carmelo
Maffei Giorgia
Nicosia Marika
Pearson Filippo

Piazza Vincenzo
Piccioni Enrico
Piredda Rosalia
Reggiani Francesco
Roggia Alessio
Sarlo Maria Letizia

Penso a quando io e le altre catechiste abbiamo cominciato questo percorso a fine Novembre: Suor Gianna ed Erminia con anni in più di esperienza, io con un bagaglio vuoto pronto ad essere riempito.

Mi guardo indietro e penso che tre mesi fa ero diversa, che questi ragazzi con le loro riflessioni, le loro parole, gli interventi mi hanno arricchita: fare la catechista non vuol dire semplicemente far apprendere ai ragazzi delle nozioni sulla Chiesa e prepararli alla Santa Cresima, vuol dire molto di più.

Avere un gruppo che mi ascolta, che è partecipe e soprattutto che è felice di essere lì ad ascoltarmi, a discutere permettendomi di capire diversi punti di vista, ha riempito il mio bagaglio e lo fa ogni venerdì.

So quanto le altre persone possono dar-

ti, ma i ragazzi, che poi hanno davvero pochi anni meno di me, sono incredibili elaboratori di idee sempre nuove, di pensieri, perché vedono il mondo in modo più sereno, più semplice anche qualità che, diventando grandi, rischiamo di perdere cercando di seguire degli schemi rigidi e prefissati. Riescono sempre a trovare una soluzione per riuscire nel loro intento e la maggior parte delle volte ci riescono, perché sono in grado di trovare strade che io nemmeno vedo. Questo è un percorso ancora lungo, che ognuno vive sulla propria pelle e ognuno di loro è consapevole del percorso che vuole percorrere al fine di arrivare alla tappa comune: la Cresima. E' per me un onore ed una gioia condividere questo percorso con loro.

Erica V.



Foto S. FIGHERA - BIELLA

LA SUA/NOSTRA CASA È CASA IN CUI CI SI PONE DOMANDE

Uno dei problemi principali di noi esseri umani è che, spesso pressati dai problemi della vita o dai vari vizi, non ci poniamo domande sul senso della vita e su vari temi ad essa connessi e se ce le poniamo non cerchiamo una risposta: la vita però ai vari tornanti ci presenta il conto e così quelle domande si fanno sempre più pungenti. L'incontro con Gesù dovrebbe dar voce a queste domande, affrontarle e porne di nuove, ma spesso accade ahimè il contrario e se ci si pone delle domande sono quasi sempre in campo etico/morale. Penso che uno degli aiuti più belli che possiamo darci come cristiani è quello di farci delle domande gli uni gli altri e io ci provo a farlo non solo proponendo momenti durante l'anno, ma anche su questo bollettino. Premetto che affronto temi "scientifici" in modo "colloquiale" ... non me ne vogliano gli studiosi: sono disposto a fornire tutta la bibliografia necessaria a coloro che me la chiedono! Ho deciso di partire da una domanda che molti mi fanno durante le benedizioni, domanda che può sembrar banale, ma che vedrete non è così.

« Gesù è nato il 25 dicembre?!?! »

La risposta "storiografica" secca è: «Boh, chi lo sa!». La risposta più "completa" invece è: «In "un-certo-senso" sì». Abbondano sui media oggi gli stolti che pensano di sentirsi intelligenti deridendo questa posizione e tirando in ballo i culti di Mitra e i vari culti pagani legati al Sol Invictus, dicendo che i cristiani hanno semplicemente sostituito Gesù ad essi, ma queste posizioni (oramai difese da pochissimi studiosi) lasciano indietro un po' di pezzi.

Il pezzo più importante è il senso del "rito", che non è qualcosa da ignoranti, perché ognuno ha i suoi riti: come singolo, come famiglia, come popolo ecc. La ritualità è elemento essenziale dell'essere uomini e soprattutto dell'esserlo in società come fa ben vedere ad es. l'antropologo francese Marc Augé. I cristiani, avendo il fuoco di testimo-

niare Gesù, fin da subito lo hanno trasmesso anche attraverso i riti, un po' perché essendo uomini dovevano "parlare" da uomini ad altri uomini (tenendo conto di tutto l'umano) e un po' perché Gesù stesso lo aveva fatto, condannando il ritualismo, ma non la ritualità, che lui stesso ha rinnovato e approfondito in



più momenti della sua vita.

Ora i riti toccano lo spazio, ma anche il tempo e così piano piano i cristiani hanno avvertito la necessità (guidati dallo Spirito Santo farei che aggiungere ...) di dire i momenti più importanti della vita di Gesù lungo l'anno. La prima necessità avvertita è stata quella di celebrare la Pasqua, essendo la celebrazione della risurrezione di Gesù il cuore della nostra fede. Da lì poi pian piano sono venute altre ricorrenze tra cui il Natale. E' indubbio che per "datare" il Natale ci si sia appoggiati alla ritualità disponibile nell'area mediterranea, ma ciò apre ora lo scenario su altre due questioni a cui soggiace una domanda: "Chi è Gesù?"

La prima questione è che "l'oggi" del rito introduce nell'oggi che si celebra (vedi ad es. i primi 5 capitoli della lettera agli Ebrei) e questo non solo a livello psicologico, ma reale, quanto più è reale e "divino" l'evento che si celebra. Perciò stando sul Natale il discorso è: "Gesù è nato come ogni uomo?" Sì.

"Gesù era Dio già da subito o lo è "diventato" dopo?" Lo è stato fin da subito. Queste due domande con relative risposte hanno lacerato il mondo cristiano dei primi secoli e proprio per sottolineare la vera/piena umanità e la vera/piena divinità di Gesù, ha preso piede l'importanza di celebrare il Natale, di celebrare il momento in cui il Figlio di Dio "eternamente generato dal Padre" viene generato nel tempo. Lo si poteva celebrare in ogni momento, ma si è scelto di celebrarlo "incastonandolo" nel linguaggio rituale allora disponibile.

E qui scatta la seconda questione cara soprattutto al buon Ratzinger, alias papa emerito Benedetto XVI: e se in qualche modo i miti e i riti pre-cristiani avessero un ruolo "profetico"? Annunciassero cioè qualcosa che si è realizzato poi in Gesù? Tanto più che Gesù è il Figlio tramite cui tutto è stato creato ... e questi culti pre-cristiani "sentono" molto (forse troppo ...) il discorso del divino nella natura. Insomma, non ci sarebbe



quindi da stupirsi se Gesù fosse nato intorno al 25 dicembre. Tema questo che appassiona solo noi “occidentali”, mentre gli “orientali” si soffermano più sul 6 gennaio, perché più che il gesto della nascita in sé, a loro interessa il senso che questa nascita ha per il mondo intero, che cosa essa manifesta (Epifania appunto).

In chiusura dico che la “vera questione” oggi non è la domanda a cui ho cercato di rispondere, ma una molto più intelligente e che è cara al pensiero di Bergoglio, alias papa Francesco: «Non sarebbe meglio che i cristiani celebrassero il Natale in maggior armonia con i miti-riti delle varie culture? E che quindi non ci fosse una data unica del Natale? Tanto più che ci sono anche vari calendari ...» Penso che ora sia ancora presto per rispondere a questa domanda, un po' per-



ché il mondo intero sta solo ora uscendo dall'eurocentrismo, un po' perché anche la Chiesa si sta inculturando pian piano nelle varie zone del pianeta. In questo cammino si dovrà però sempre tener conto da un lato, di quella “pienezza” del tempo di cui parla la Bibbia e che corrisponde ad un momento/luogo (e quindi una cultura) particolari e, dall'altro lato del cammino che Dio ha già fatto con ogni uomo nelle varie culture.

don Gabriele



LA SUA/NOSTRA CASA È CASA “NEL PRESENTE”

Uno dei punti su cui mi è stato chiesto di investire più tempo è quello di coloro che hanno già ricevuto la Cresima (chiamiamoli “giovani”), un po’ perché una casa dove non scorrazzano queste pesti non sa di vita e un po’ perché io sono sempre più convinto che i giovani sono il presente: solo se si sta con loro si è con i piedi piantati in ciò che il Signore sta facendo ora! Fin dal primo giorno ci sto provando con un bel po’ di gente che dà una mano: vediamo dunque ora cosa facciamo con questi giovani che cercano (come possono) di trovare momenti comuni in cui confrontarsi su come camminare ancora da discepoli di Gesù.

Sono già passati cinque mesi dall’arrivo di don Gabriele, ma l’ondata di freschezza ed entusiasmo che ha portato non accenna a diminuire... Soprattutto tra i giovani, c’è la consapevolezza di aver incontrato una guida, un amico, un catalizzatore di energie sempre pronto e disponibile.

Oggi seguiremo un po’ più da vicino le

vicende del gruppo dei ragazzi di età compresa tra i tredici e i sedici anni, che ogni sabato si incontrano per pregare, organizzare attività, o semplicemente per giocare e divertirsi in compagnia. Sono molte, infatti, le iniziative sviluppate in questo periodo, le quali, sebbene molto diverse tra di loro, hanno tutte un ingrediente comune che le rende spe-





ciali: l'amore per Gesù e la passione di stare insieme.

È proprio quello che abbiamo visto in concreto nello spettacolo di Natale sulla vita di San Francesco: con grande maturità e impegno, i nostri ragazzi sono stati in grado di mettere in piedi una rappresentazione teatrale che lasciasse spunti di riflessione importanti. Abbiamo affrontato tematiche tutt'altro che leggere, quali il bullismo, la violenza, la fame nel mondo e la diversità. Ognuno ha potuto esprimere appieno le proprie potenzialità nella recitazione, nel ballo e nella musica. La "prima" è riuscita talmente bene che suor Gianna ci ha permesso di portare questo spettacolo al Cottolengo. Il coinvolgimento degli spettatori è stato totale: i giovani "sanbiagini" sono stati capaci, con un piccolo gesto, di donare una grande gioia e speranza a tutti.

Un altro momento particolarmente significativo è stato il campeggio invernale.

Per tre giorni il gruppo dei "piccoli" - momentaneamente fuso con quello dei "grandi" - ha sperimentato un assaggio di vita comunitaria, imparando l'importanza della condivisione e della convivialità. E ovviamente, si sono divertiti un mondo.

Ecco, questo è quanto abbiamo fatto finora... Ma non finisce qui! Con "Gancio", c'è sempre qualcosa che bolle in pentola... Attualmente stiamo organizzando un pellegrinaggio ad Assisi, che sarebbe l'evento ideale per dare significato al nostro cammino verso Gesù.

E tu cosa aspetti? Sai suonare qualche strumento? Sei bravo/a ad organizzare giochi? Vorresti dare una mano al prossimo ma non sai come? O magari semplicemente a casa, da solo, ti annoi? Che aspetti? La parrocchia accoglie tutti come una casa! E ha bisogno di te!

Roberto

(Per info: 333 751 64 22)



Oratorio; quando penso a questo luogo mi ritorna in mente, sempre, la prima volta che ci misi piede. Non andavo ancora a scuola, avevo appena 5 anni e mia madre, esasperata dalla mia insistenza, mi ci mandò, una domenica pomeriggio di tanti anni fa, con la mia vicina di casa decisamente più grande di me.

Da quel momento, praticamente, non ho più smesso di frequentarlo. La mia infanzia e la mia adolescenza e anche la mia età adulta, sono state segnate da questa esperienza. Per questo motivo, ritengo che l'oratorio sia un luogo meraviglioso per crescere, per imparare a vivere insieme, per scoprire la gioia dell'incontro con Gesù e con l'altro. Ora, dalla parte degli adulti, mi sono trovata a seguire, insieme a Don Gabriele, un gruppo di ragazzi che già conoscevo dal tempo del catechismo; per un certo periodo, questi ragazzi si sono un po' defilati, ma poi, incuriositi dalle proposte del "don", sono riapparsi con tanta voglia di fare esperienze nuove, di gruppo e di Fede.

Hanno un'età che varia dai 16-17 anni al primo anno di università; con alcuni non avevo perso del tutto i contatti, altri ho avuto il piacere di ritrovarli e di instaurare con loro un rapporto nuovo. I giovani rappresentano l'energia, la freschezza, la gioia e la speranza nella vita e nella Fede; io cerco di donare la mia presenza, disponibilità ed esperienza, loro mi danno in cambio la fiducia e si lasciano guidare in questo cammino.

Intendiamoci, non sempre è facile, ma credetemi: è bello!!

In questi mesi, dall'entrata in parrocchia del nuovo "don", abbiamo fatto insieme un bel po' di esperienze, che servono per la formazione umana e cristiana dei ragazzi: è un po' più difficile ottenere da loro un impegno costante nel servizio, ma sono fiduciosa perché sono ragazzi e ragazze in gamba.

Nei nostri incontri, che si tengono con cadenza quindicinale, non manca mai la preghiera, importante per farci capire che il centro di tutto è Lui, Gesù.

Abbiamo visitato le realtà sociali vicine ai più deboli e bisognosi, si è iniziato con una casa famiglia che ospita persone con gravi disabilità.

Una coppia sposata accoglie nella sua casa questi fratelli, accudendoli con amore. Per i ragazzi è stata una bella testimonianza di vita Cristiana, il Vangelo vissuto nella quotidianità.

In secondo luogo ci siamo recati al CIM che si occupa di malattia mentale; abbiamo incontrato gli operatori del settore, che ci hanno spiegato le attività che vengono svolte con i malati psichiatrici. Un altro incontro simpatico e inaspettato è stato quello con Loredana, Cristina e Daniele, ragazzi disabili che condividono, per 4 giorni alla settimana, un appartamento dove imparano ad essere autonomi ed indipendenti, sostenuti dalla fondatrice dell'associazione "DOPO DI NOI", Paola Brocca.

Una sera ci hanno invitati a cena a casa loro, hanno cucinato un menù delizioso e abbiamo trascorso una serata all'insegna dell'allegria e spensieratezza nonostante le loro difficoltà.

L'ultimo incontro è stato al "DROP IN" centro situato all'ex macello; gli operatori dell'ASL ci hanno presentato i pro-

getti per cercare di contenere il più possibile i rischi correlati all'assunzione di droghe. E' stato un momento molto forte, che ha evidenziato quanto le dipendenze lascino segni indelebili in queste persone, ma comunque esiste sempre una speranza.....

Durante le vacanze natalizie c'è stato un momento di condivisione durato tre giorni alla Bossola, avente come cornice le nostre belle montagne biellesi: un campetto di verifica delle attività svolte, un importante confronto per conoscersi meglio.

Questa vacanza, chiamiamola così, è servita a tutti per cementare le amicizie e per fare chiarezza sul cammino già percorso e su quello futuro.

Don Gabriele sostiene con entusiasmo il cammino di questi ragazzi, spero di riuscire a dargli il mio aiuto per poter vivere insieme a lui e con i giovani questa esperienza di Chiesa.

Don Bosco, fondatore del moderno oratorio salesiano, nel quale ho iniziato il mio cammino cristiano, diceva che Gesù vuole questo: "Lasciate che i giovani vengano a me, li voglio tutti amici" e noi dobbiamo aiutarli a trovare e percorrere questa strada.

Erminia



LA SUA/NOSTRA CASA È CASA IN FESTA

Ogni casa che si rispetti ha un momento di festa e così è stato anche per questa casa nei giorni dedicati al suo patrono san Biagio. Ecco il resoconto ...

“Assemblea per la festa parrocchiale: è gradito l'intervento di tutti, parrocchiani e non, per raccontare le tradizioni, i riti, le preghiere, i festeggiamenti che si sono susseguiti nel corso degli anni e per le eventuali proposte e suggerimenti”.

Questo l'invito di Don Gabriele, apparso in bacheca, e datato: lunedì 5 dicembre ore 18,45. Stupore generale! L'incontro avviene; discreto il numero dei partecipanti. Qualcuno prende la parola e racconta, altri evidenziano tradizioni e fatti di cronaca sottolineando necessità di modifiche e innovazioni.

Don Gabriele ascolta attentamente, pone domande, prende appunti, ... riepiloga, ringrazia.

A distanza di pochi giorni compaiono in bacheca due fogli affiancati sui quali si legge:

**Parrocchia di San Biagio – Biella
Festa Patronale 2017
(Un assaggio maggiori informazioni più avanti)**

**E, di seguito, gli argomenti:
Novena Triduo Festa liturgica 3 febbraio
Per decidere insieme Per fare festa insieme**

Ed eccoci a venerdì 27 gennaio: alle 17,30 ha inizio la Novena in onore del nostro Patrono con la preghiera del santo Rosario. Ogni sera viene proposta un'intenzione particolare. Preghiamo così per gli ammalati di lebbra e per chi non ha più speranza di guarigione; per i giovani, per le popolazioni terremotate e per i profughi; per le persone consacrate e per le Vocazioni sacerdotali, per le persone che sono state importanti nella nostra vita: nonni, genitori, coniugi, purtroppo anche figli, amici e conoscen-

ti, nati e vissuti nella Parrocchia del Vernato.

Nelle prime sei sere l'affluenza dei fedeli è minima. Indiscutibile il fatto che ognuno abbia i propri impegni, ma con un po' di buona volontà e qualche piccolo sacrificio e rinuncia sarebbe stato possibile far rivivere le belle usanze degli avi e restituire vitalità alla parrocchia? Speriamo per il futuro!

Giovedì 2 febbraio: festa della presentazione del Signore. Inizia il triduo con l'esposizione del Santissimo Sacramen-



to; in chiesa antica la presenza ininterrotta di qualche pia persona dalle 8,15 alle 17,15 e nel tardo pomeriggio la novità, annunciata, della “processione della Candelora” fa sì che molte più persone del solito accorranò alla funzione. Vengono benedette le candele che l’in-

domani, primo venerdì del mese, i Sacerdoti ed i Ministri Straordinari porteranno nelle case agli anziani ed agli ammalati della parrocchia che non possono più essere presenti alle varie celebrazioni.

E siamo a venerdì 3 febbraio, festa litur-





gica di San Biagio. Durante la preghiera del Rosario la chiesa antica, poco a poco, si va riempiendo.

Per la sorpresa dei più, ad un certo punto, dalla porta Oropa, entra monsignor Mana: si inginocchia brevemente in preghiera, poi si dirige in sacrestia a prepararsi per la celebrazione.

Inizia la santa Messa: il Vescovo, don Gabriele, don Aldo; completano la corona attorno all'altare quattro chierichetti

sotto la direzione di Anna.

Monsignor Mana si avvicina al microfono per l'omelia. Commentando il passo, appena letto, della lettera agli Ebrei, sottolinea l'amore sincero che dobbiamo manifestare al nostro prossimo, chiunque esso sia.

Passando quindi al brano evangelico di Marco ci invita a fare nostra, in continuazione, la domanda: "Chi è Gesù?" La stessa che si pose Erode quando ne



Foto S. FIGHERA - BIELLA

sentì parlare in seguito alla predicazione ed ai miracoli.

Ma oggi dobbiamo ricordare San Biagio vescovo di Sebaste in Armenia. Siamo nel IV secolo ed il Cristianesimo trionfa in questa terra d'Oriente grazie al sangue dei martiri.

San Biagio è vicino al suo popolo e, da buon pastore, cura le anime ed i corpi portando Gesù, vivo, in mezzo al popolo.

Ma anche in mezzo a noi Gesù è vivo con la potenza e l'efficacia divina dei Sacramenti.

Il vescovo parla dell'Unzione degli infermi, sacramento che pochi considerano un aiuto potente contro il dolore morale e fisico, capace di liberare dalla disperazione che assale una persona nel momento in cui intuisce di non aver più scampo da una malattia.

Esistono preghiere particolare per i malati.

L'annuale rito delle "ceneri" ci invita a non dimenticare mai di cosa siamo fatti. Oggi la tradizione ci impone la benedizione della gola con l'uso delle candele benedette ieri, candele che dovrebbero in realtà essere accese per simboleggiare la "Luce" che viene a noi. Quella "Luce" che gli occhi del vecchio Simeone videro! Gesù stesso ebbe a dire: "Io sono la luce!"

Il Vescovo invita i fedeli ad accostarsi ed a ricevere la benedizione di oggi con fede e ad ascoltare le parole dell'invocazione che chiede, singolarmente e per ciascuno, la liberazione dal mal di gola e da ogni altro male.

Ripetutamente monsignor Mana esprime la propria gioia nel vedere la chiesa gremita.

La celebrazione termina con la benedizione della gola dei presenti che sfilano, in tre colonne ordinate, davanti all'altare.



La nostra Novena volge al termine; le sante messe di sabato 4 e di domenica 5 febbraio vedono la chiesa nuova gremita più che mai: la gente accorre non solo da tutta la città, ma anche dai paesi vicini per la tradizionale benedizione della gola.

Nel corso della Messa delle 10,30 si festeggiano gli Anniversari di Matrimonio: da 5 ai 50 anni solo i “lustri”, dopo i 50, ogni anno è festa! Presiede il Parroco don Gabriele Leone che ricorda il decimo anniversario di ordinazione sacerdotale.

Sono le 12,30 di domenica: nel salone dell’oratorio hanno preso posto ai tavoli oltre duecento commensali, mentre i giovani della parrocchia, ragazzi e ragazze, rigorosamente in camicia bianca e cravattino, recano con disinvoltura i piatti con le vivande preparate dalla

Trattoria Italia.

Il vociare è intenso e si affievolisce solo un po’ quando si deve assaporare qualche novità: lo fa osservare, divertito, anche don Gabriele.

Il clima è indubbiamente quello di una grande famiglia.

Al pranzo seguono momenti di divertimento per bambini e grandi, la merenda, i saluti, gli arrivederci!

In chiesa nuova, intorno all’altare, don Gabriele, indossato l’antico piviale di damasco rosso e argento, prega i vespri attorniato da pochi fedeli: è un piccolo Cenacolo!

Alle 18 l’ultima Messa del giorno, ed è ormai buio.

Cala la sera su Novena e festa di san Biagio edizione 2017.

Angioletta



LA SUA/NOSTRA CASA HA ANCHE UNA SECONDA CASA!!!

Con sorpresa ho scoperto che anche la famiglia di san Biagio ha, come tante famiglie, una "seconda casa" un po' più in alto, nella quale trovare un po' di frescura, soprattutto durante l'estate: è la chiesa di san Nicola.

Domenica 18 settembre nella chiesa di San Nicola da Tolentino, in costa Vernato, è stata celebrata l'annuale festa patronale. Una festa tutta speciale quest'anno: la S. Messa è stata officiata dal nuovo parroco, don Gabriele, che solo la domenica precedente ha preso possesso della parrocchia. Hanno celebrato con lui il parroco uscente don Eugenio Zampa, il can. don Roberto Lunardi e don Aldo Bona. Come di consueto ha presenziato una delegazione della sezione Biella-Vernato dell'Associazione Nazionale Alpini, da sempre vicina in amicizia con l'Associazione "Amici di San Nicola". Massiccia è stata l'affluenza di fedeli che hanno voluto stringersi in abbraccio ai due parroci, entrante ed uscente.

Al termine della S. Messa, seguendo una tradizione lunga di secoli, il parroco don Gabriele ha benedetto e distribuito ai fedeli i "pani di San Nicola". Un momento di simpatia e fratellanza ha concluso la festa con un aperitivo offerto dall'Associazione "Amici di San Nicola".

Una festa speciale, questa, perché proprio nel 2016 l'associazione ha festeggiato il decennale di fondazione. Un periodo di lavoro intenso di recupero e restauro dell'antica chiesa, malgrado le mille difficoltà, che di giorno in giorno si fanno sempre più gravi. In questi dieci anni la chiesa di San Nicola ha pra-

ticamente cambiato volto dopo l'altare maggiore, tornato all'antico splendore di quando uscì dalle mani di Pietro Antonio Serpentiere nel '700, sono stati restaurati il coro e la belle statue lignee scolpite nel Seicento da Bartolomeo Termine e i grandi quadri del miracolo di San Nicola (primo Settecento) e del Suffragio (1649). Nell'ultimo anno è stata ripulita e restaurata la magnifica balaustra lignea ed anche il dipinto su tela di ignoto del 1634 che rappresenta la Sacra Famiglia con Sant'Antonio Abate.

Un anno ricco di impulsi in cui la chiesa di San Nicola ha ospitato varie iniziative e incontri con i principali club di servizio biellesi (Rotary, Garden Club, Soroptimist), conferenze e anche, sfruttando la meravigliosa acustica della Chiesa, concerti di alto livello (Accademia Perosi).

Riccardo R.



BATTESIMI 2016

Fazzari Flavio Filippo	23-04	Bochicchio Matilde	16-10
De Ponte Tommaso Emidio	19-06	Calise Emanuele	30-10
Zanone Sofia	01-10		

FUNERALI 2016

Gallina Guido	04-01	Rinaldi Maria Luisa	04-07
Solda' Osvaldo	05-01	Gremmo Giorgio	05-07
Chelli Sergio	20-01	Trinchero Teresa Giuseppina	12-07
Porcello Giuseppe	23-01	Magarotto Roberto	19-07
Delpiano Nella	25-01	Milli Nicolina	25-07
Ambu Gina	04-02	Novella Rosanna	06-08
Ferraris Silvio	06-02	Pantaleo Maria	08-08
Milani Danilo	08-02	Carlevaro Carolina	29-08
Vigliani Giannina	23-02	Pastorello Vito	12-09
Fregonese Elisabetta	23-02	Rivoli Benito	14-09
Busato Valentino	02-03	Coda Elda	04-10
Buccieri Mario	08-03	Azzinnari Demetrio	05-10
Caracciolo Maria	10-03	Beducci Alessandro	05-10
Rosso Vanda	15-03	Patrizio Leonarda	06-10
Spruzzola Angelo	21-03	Cerrato Lucia	11-10
Barberis Amedeo	22-03	Rossi Mirella	15-10
Ranauro Giuseppe	08-04	Busca Carlo	17-10
Roma Erminia	18-04	Biatta Maria	18-10
Cavaglia' Giorgio	22-04	Colucci Leonardo	05-11
Marazzina Egidio	22-04	Zocchi Mario	15-11
Frassati Giulio	23-04	Grasselli Mario	17-11
Dondana Angelo	10-05	Galliera Giuseppina	24-11
Olivetti Giovanni	14-05	Pidello Franco	13-12
Givonetti Liliana	19-05	Quaglino Bruna	15-12
Mantovani Renzo	25-05	Maffeo Gianfranco	17-12
Bertarelli Maria	01-06	Borella Pasqua	27-12
Gagliardi Raffaele	08-06		

E siamo arrivati alla fine di questo bollettino, di questo giro “virtuale” nella Casa di Dio dedicata a san Biagio. Certo ci sono ancora tante persone che la abitano da conoscere e tanti bei germogli da mostrare, ma rimando ai numeri dei prossimi anni. Concludendo, desidero però condividere con te che leggi come intendo portare “il testimone” ricevuto dal caro don Eugenio, quali sono cioè i miei sogni su questa Casa, che è un regalo che il Padre ci fa nel nostro cammino verso la Casa di Dio vera e propria, che è il Cielo.

Come ho condiviso con i presenti alla serata del 27 gennaio, spero anzitutto che chiunque passi per questa Casa faccia esperienza (e aiuti gli altri a farla) della fraternità cristiana, di quelle “relazioni nuove generate da Gesù Cristo” di cui parla papa Francesco nella sua “Evangelii Gaudium” (ai numeri 87-92) e che qui si vivono in varie forme: liturgiche, catechetiche, caritative, educative, ludiche ecc. Spero inoltre che queste esperienze aiutino ognuno ad essere “sorgente di fraternità”, laddove il Signore lo chiama a vivere: casa, studio/lavoro, amici, tempo libero ecc.

Questo sogno anima il mio stare tra voi e per voi e vorrei costruirlo con voi pian piano, un passo dopo l'altro nella quotidianità dei nostri giorni. Quotidianità che vedrà però anche alcuni eventi straordinari (come la normale vita di ognuno) e che sono i seguenti. Nella Pasqua di quest'anno, oltre a festeggiare la Risurrezione di Gesù, ricorderemo anche i 25 anni dalla morte del “vice” don Coda (avvenuta il 16 aprile del 1992).

Dopo Pasqua poi, a Dio piacendo, cominceranno i lavori di rifacimento dei locali parrocchiali: sono ben accette idee, critiche, consigli e quant'altro possa servire a far sì che siano sempre più adatti ad essere d'aiuto a vivere la fraternità cristiana nel territorio che ci è stato affidato.

Il 3 febbraio 2018 ricorrerà il 50° l'anniversario della posa della prima pietra della chiesa nuova e inizierà un “periodo di memoria”, che si chiuderà il 19 marzo 2020, anniversario della sua consacrazione.

Il 9 agosto 2019 ricorderemo i 70 anni della morte di don Arduino (non ci starebbe male una bella Messa dalle parti del monte Mars ...), mentre il 7 febbraio 2020 ricorderemo don Finotto a 10 anni dalla sua morte.

Intanto la nostra Diocesi di Biella si prepara a vivere il 30 agosto del 2020 la centenaria Incoronazione della Madonna d'Oropa, gesto che vuole essere di devozione a Maria, ma anche occasione per vivere e camminare sempre più per ciò che siamo: Chiesa di Dio in questo amato territorio biellese.

E queste sono solo alcune delle date che ritmeranno il cammino che ci si apre davanti e che dovranno essere non tanto momenti celebrativi fine a se stessi o per rimpiangere il passato, ma occasione perché le “relazioni nuove generate da Gesù Cristo” siano sempre più concrete e legate alla storia che il Signore ha fatto con noi fino ad ora.

E allora buon cammino e arrivederci nella vita di tutti i giorni.

Don Gabriele

Parrocchia San Biagio – Biella

Via F.lli Rosselli, 11 – Tel. 015.403172 – 347.5142918

Email: san.bi-agio@libero.it

Sito: <http://sanbiagio.biella.it/>

Prossimamente sui vostri “schermi” ...

Rosario “itinerante”:

Lunedì 1 maggio ore 21: San Nicola

Giovedì 4 maggio ore 21: via Paietta (angolo via tripoli)

Giovedì 11 maggio ore 21: via G.B. Costanzo 17

Giovedì 18 maggio ore 21: corso Risorgimento 13

Giovedì 25 maggio ore 21: via Vialardi di Verrone 14

Mercoledì 31 maggio ore 21: San Nicola

Novità 2017!!! Si stanno organizzando altre “tappe” nel nostro territorio: durante le messe del giorno di Pasqua verrà distribuito il foglio con luoghi, date e orari.

**Da Domenica 23 aprile la messa domenicale delle 11:30
è stata spostata alle 11:45.**

Domenica 7 maggio

Tutti ad Oropa a piedi con le altre parrocchie della Città!!!

Ore 5:40 – ritrovo a san Biagio.

Ore 6:00 – ritrovo in piazza Duomo.

A seguire verranno date maggiori informazioni.

Domenica 14 maggio

ore 10:30 – Messa di Prima Comunione. *(Non c'è la messa delle 11:45)*

Domenica 11 giugno

ore 10:30 – Messa di Inizio Oratorio estivo con Benedizione dei bambini.

A seguire pranzo nel salone sotto-chiesa condividendo ciò che ognuno porta. Pomeriggio a sorpresa.

Domenica 18 giugno

ore 10:30 – Messa e a seguire (tempo permettendo) processione del Corpus Domini che termina con un momento di adorazione eucaristica presso la chiesa di San Nicola.

Da Domenica 25 giugno fino a domenica 10 settembre la messa delle 11:45 è a San Nicola.

Domenica 10 settembre

ore 11:45 – Festa patronale di San Nicola
presieduta dal Vescovo Gabriele Mana

Venerdì 22 settembre

ore 21:00 – Assemblea parrocchiale per decidere circa il cinquantenario della posa della prima pietra della chiesa nuova e la costituzione del consiglio pastorale parrocchiale.

Martedì 3 ottobre

ore 20:45 – Incontro con i genitori di figli che frequentano le classi 3°, 4° e 5° elementare e 1° media e che intendono compiere il cammino catechistico.

Giovedì 5 ottobre

ore 16:30 – Inizio incontri di catechesi per 3° elementare (Prima Comunione)

Venerdì 6 ottobre

ore 16:30 – Inizio incontri di catechesi per 4° e 5° elementare

Domenica 15 ottobre

Festa dell'Oratorio

ore 10:30 – Messa e a seguire pranzo nel salone sotto-chiesa condividendo ciò che ognuno porta e pomeriggio di giochi per bambini e ragazzi.

Domenica 5 novembre

ore 10:30 – Messa della Cresima (Non c'è la messa delle 11:45)

Venerdì 10 novembre

ore 16:30 – Inizio incontri di catechesi per 1° media (Cresima)

